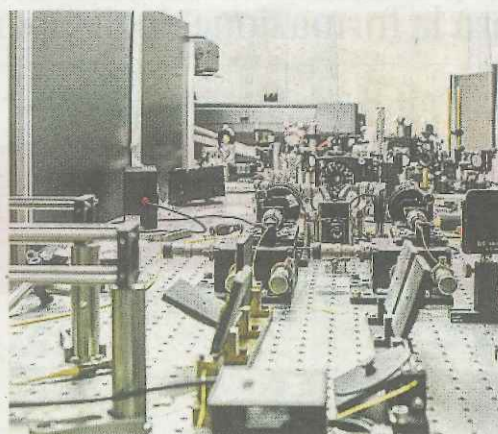


Questa volta siamo a La Sapienza di Roma, dove ci si può inoltrare in numerosi campi di ricerca, tra scienze dell'antichità, fisica e archeologia, con a disposizione un'offerta formativa altamente qualificata



L'ANTICHITÀ CHE EDUCA AL CAMBIAMENTO

di PAOLO CONTI



«La Sapienza è la più grande università generalista italiana e, insieme, la più grande d'Europa. Abbiamo l'obiettivo di coniugare la quantità — ovvero la capacità di offrire al massimo numero possibile di giovani di studiare e quindi di migliorarsi — alla qualità, ovvero l'eccellenza nei numerosi campi di ricerca in cui siamo leader da decenni, e in alcuni casi da secoli. Oggi se un ragazzo vuole studiare scienze dell'antichità trova la migliore offerta al mondo, come ha certificato per il 2018 Qs, uno dei *rankings* accademici più prestigiosi. Se intende affrontare il mondo della fisica, avrà a disposizione la scuola che deriva dalla tradizione di Enrico Fermi e Edoardo Amaldi, oggi anche sede del progetto Virgo, ovvero il centro che ha captato nel 2015 il segnale delle onde gravitazionali in collaborazione con l'osservatorio statunitense Ligo. Chi vuole inoltrarsi negli studi aerospaziali individuerà da noi una magnifica miniera di studi e ricerche che ha collocato l'Italia al terzo posto dopo gli Stati Uniti e la Russia...».

Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore dell'ateneo romano de La Sapienza dal 2014, risponde così a chi contesta alla sua università il peso dei grandi numeri e la difficoltà di coniugarli con l'alta formazione: «Dirò anzi che proprio la necessità di soddisfare i bisogni di tanti studenti ci ha portato a confermare il valore e il beneficio della interdisciplinarietà e della transdisciplinarietà. Il mondo di oggi è sempre più complesso. Citerò Popper: non esistono discipline ma problemi. E da noi i problemi si affrontano potendo contare sulle eccellenze in diversi campi». Ed eccoci alle eccellenze.

Spiega Fulvio Ricci, direttore del Dipartimento di Fisica e coordinatore internazionale della collaborazione Virgo-Ligo sulle onde gravitazionali, giocando sull'ironia: «Scegliere, da studenti, una disciplina come la nostra significa voler guardare più alla vera ricerca, alla cultura, all'innovazione che non al predominio sociale. Diciamo che l'attenzione al cumulo del capitale è minore». Al di là del gioco (che gioco non è) ecco la sostanza: «Il nostro campo è caratterizzato da una fortissima internazionalizzazione, come dimostra Virgo. Il premio Nobel per la Fisica del 2017 ha avuto un contributo pesantissimo da La Sapienza, e penso al Nobel mancato a Adalberto Giazotto. Siamo un ponte non solo verso l'Europa, ma verso tutto il mondo. Infatti i nostri studenti escono altamente formati e, in generale, fortemente motivati. Numerosi ex alunni occupano posizioni assai significative nei maggiori centri di ricerca. Il clima tra i ragazzi? Ottimo, non ci sono frizioni. Anche perché, come diceva Amaldi par-

lando della ricerca, quando sei sul pezzo, sei sul pezzo. Non c'è il tempo materiale per poter litigare...».

Ed eccoci alle Scienze dell'Antichità. Il Dipartimento è diretto da Giorgio Piras: «Chi intraprende questo cammino sa di poter contare, qui alla Sapienza, su una tradizione unica al mondo, siamo i leader mondiali in questo campo accanto a Oxford. Abbiamo registrato un incremento di un trenta per cento di immatricolazioni in più. Segno evidente di un rinnovato interesse per lo studio appassionato del greco e del latino. Così come per l'archeologia, un campo che dialoga sempre di più con la contemporaneità e le nuove tecnologie: banche dati e quindi l'informatica, problemi chimici e anche ingegneristici. Abbiamo vasti accordi internazionali: ne abbiamo appena siglato uno con Pechino per uno scambio di docenti e studenti per lo studio del latino e del diritto romano. In quanto allo sbocco nel lavoro, me la caverò con una battuta: Carlo Azeglio Ciampi era laureato in filologia classica, Sergio Marchionne in lettere e filosofia. Chi affronta gli studi classici studia temi difficili, complicati e quindi si allena alla soluzione di problemi complessi. E complessa è la nostra contemporaneità, quindi lo studio delle scienze del passato è utilissimo per affrontare il presente e soprattutto il futuro».

Paolo Gaudenzi è il direttore del Dipartimento di Ingegneria meccanica e aerospaziale: «Le opportunità di lavoro? Parlo per una recente esperienza personale. Mi trovavo giorni fa nella sede olandese dell'Agenzia

spaziale europea a Noordwijk. Nei corridoi mi fermavano continuamente: professore, professore! Erano ex alunni che avevano trovato lì importanti opportunità di lavoro. Abbiamo una grande capacità di generare competenze anche per la ovvia dimensione internazionale dei nostri progetti. E anche per l'immediata attuabilità pratica del nostro lavoro: la *space economy* riguarda la vita quotidiana di ogni cittadino, ogni nuova applicazione appare sui nostri telefonini. Infatti operiamo molto nella terza missione: ovvero educazione, ricerca e applicazione pratica delle conoscenze al servizio della collettività. Poi è fortissimo il nostro legame con le altre realtà sul territorio: il Cnr, ovviamente l'Agenzia Spaziale Italiana, l'Istituto nazionale di Astrofisica, la sede italiana dell'Agenzia aerospaziale europea. Siamo in espansione: grazie agli investimenti voluti dal rettore le lauree magistrali in ingegneria e aeronautica spaziale avranno una nuova sede di 4000 metri quadrati sulla Tiburtina. Guardiamo sempre, per regola, al futuro. È la nostra disciplina...».



Il rettore
In carica dal 2014,
Eugenio Gaudio (62 anni)
ha scritto 12 libri
e ha ricevuto numerosi
riconoscimenti

11

Il numero
delle Facoltà
con 59 dipartimenti
8 musei e 54 biblioteche

8.338

Gli studenti internazionali
tra i 112.557 totali iscritti;
1.842 i professori
e 1.569 i ricercatori

4.000

I metri quadrati in più
per le nuove sedi delle
lauree in ingegneria
e aeronautica spaziale



Le undici facoltà

Ci sono 59 dipartimenti, 18 musei e 54 biblioteche (di cui 3 aperte 24 ore). Gli studenti iscritti sono 112.557 di cui 8.338 internazionali. Tra i 3.411 docenti 1.842 sono professori e 1.569 ricercatori.

I finanziamenti

È l'ateneo italiano col maggior numero di grant acquisiti Scienze dell'Antichità: 543 studenti iscritti ai corsi di laurea più 38 dottorandi, immatricolazioni aumentate del 30%, la prima cattedra universitaria romana risale alla metà del XV secolo Fisica: 1785 studenti iscritti ai corsi di laurea più 67 dottorandi. Ha 36 laboratori, tra i settori di ricerca Fisica delle particelle, Fisica della Materia, Astrofisica e cosmologia, Fisica teorica. Ingegneria meccanica e aerospaziale: 3000 studenti iscritti nei corsi di studio, di cui 300 europei ed extracomunitari. Due corsi di laurea, tre corsi di laurea magistrale, 24 laboratori numerici e sperimentali